



OSSERVAZIONI SULLO SCHEMA DI DECRETO AG.392

La scrivente O.S rispetto allo schema di decreto AG 392 attuativo dell'art.8 comma 1 della legge 124/2015 al vaglio delle Commissioni, reputa necessario evidenziare alcune criticità che possono incidere negativamente sull'erogazione del servizio pubblico e sulla condizione lavorativa di tutti i dipendenti interessati da tale processo riorganizzativo.

Dalla lettura della dichiarazione tecnica apparentemente si persegue sia la finalità di semplificazione e risparmio così come enunciato dalla riforma sia la cooperazione fra due pubbliche Amministrazioni UMC, che fa capo al Ministero delle infrastrutture ed ACI, ente pubblico non economico, che non è fra le amministrazioni facenti parte del conto economico consolidato delle pubbliche amministrazioni in ragione dell'autonomia finanziaria, mantenendo la titolarità ad ognuno per la propria parte competente.

In realtà da una attenta lettura dello schema di decreto si evince subito un accentramento delle funzioni solo presso una delle due pubbliche Amministrazioni.

Si fa notare che entrambe la banche dati (PRA e MCTC) rappresentano un valore (anche economico) che, fatti salvi i principi di razionalizzazione e contenimento della spesa, non può essere dissipato per un obiettivo non certo, e non aderente al dettato della legge delega.

In realtà con l'introduzione dello Sportello Unico dell' Automobilista, già da tempo, al cittadino per l'immatricolazione o per la vendita del veicolo è richiesto un solo canale di accesso e gli viene rilasciato contestualmente sia il certificato di proprietà che la carta di circolazione garantendo la piena tutela dei dati di carattere giuridico patrimoniali e tecnici .

Da ottobre del 2015 il cittadino riceve un solo documento cartaceo il libretto di circolazione avendo ACI digitalizzato il CdP, (certificato di proprietà),per cui l'utente ha già la percezione di una procedura snella e semplificata e percepirebbe nella maggior parte dei casi solo una insignificante innovazione.

Inoltre, alcun beneficio economico è rinvenibile per il cittadino sotto il profilo economico, richiedendo la legge delega l'invarianza economica del gettito per lo Stato.

La soluzione presentata dal decreto invece prospetta le seguenti criticità:

Tale provvedimento in sostanza determina un aggravio di spesa per lo Stato sia in termini di maggiori spese correnti, sia in termini di dissipazione del patrimonio pubblico perché impegna MCTC ad effettuare investimenti (che graveranno sul bilancio dello Stato) per l'adeguamento del proprio sistema informativo (oggi gestito da una multinazionale).Di fatto il Decreto svuota il PRA e di conseguenza il valore del dato in esso contenuto dissipando il patrimonio pubblico.

Ci sarebbe **una minore tutela per i cittadini e per la stessa PPAA** quando è interessata da vicende giuridiche di beni registrati (sequestri, pignoramenti, confische, fermi amministrativi a tutela dell'erario e di altri enti impositori, etc).

Si fa presente che ci si troverebbe anche davanti ad un'anomalia perché la funzione di certificazione sarebbe attribuita ad un'amministrazione mentre la responsabilità della stessa sarebbe in capo all'altra.

Il PRA costituendo, anche, un ruolo tributario ai fini della individuazione del contribuente in relazione alla tassa automobilistica di proprietà regionale/provinciale (bollo auto) contribuisce a:

- rendere certe le entrate tributarie per oltre 7,5 miliardi in favore degli enti impositori,
- rendere efficienti ed efficaci le funzioni attribuite da Regioni e Province Autonome in ordine alla riscossione delle stesse.

Inoltre è prevedibile un **arretramento del servizio pubblico** sia in termini di presenza sul territorio (sportelli pubblici) sia in termini di qualità del servizio che spingerebbe il cittadino a rivolgersi al mercato dell'intermediazione privata che ovviamente svolge il servizio a pagamento. Inoltre l'indebolimento o la soppressione dell'offerta pubblica dei servizi fa venire meno anche l'effetto calmierante sui costi praticati dalle Agenzie private.

Non sembrerebbe possibile inoltre, visto il nuovo assetto giuridico ed informatico, continuare a garantire i servizi verso le categorie deboli (sportello a domicilio) oggi resi gratuitamente dagli uffici che gestiscono il PRA.

In ultima analisi non sembra che l'obbiettivo della legge delega sia centrato in quanto :

- A fronte di un unico documento e di un'unica istanza non si possono prevedere risparmi sull'imposta di bollo essendo necessaria l'invarianza di saldo per il bilancio dello Stato
- Non si possono prevedere risparmi sull' IPT, sempre per l'invarianza del gettito
- La tariffa unificata sarà determinata solamente entro aprile 2018 con un futuro decreto.

Si evince da tutto ciò che l'unico eventuale risparmio futuro si potrà ottenere solo sull'importo della tariffa prevista dal decreto che non potrà essere superiore alla somma di quelle in vigore oggi (max 37euro) che probabilmente sarà vanificato dall'unica modalità di pagamento prevista (bollettino postale) mentre oggi è possibile, solo presso gli uffici che gestiscono il PRA, l'utilizzo della moneta contante ed elettronica.

Si ritiene che tale provvedimento debba essere riformulato con interventi idonei e indispensabili a mitigare gli effetti del provvedimento, a far conseguire reali risparmi di spesa per lo Stato e migliorare il processo a vantaggio del cittadino senza portare alla privatizzazione del servizio.

La scrivente O.S. evidenzia conseguenze negative certe per tutti i lavoratori del settore derivanti dall'impianto stesso dello schema poichè solo in futuro con un ulteriore decreto si stabilirà il quantum della tariffa e le modalità di riscossione della stessa per le amministrazioni coinvolte in tale riorganizzazione.

Sono evidenti fin da subito le ricadute occupazionali sui lavoratori privati attualmente occupati nella società informatica in house ad ACI e, in un periodo a breve termine, si potrebbero creare grosse difficoltà anche per i livelli occupazionali dei 2800 lavoratori pubblici ACI.

Alla luce di tali considerazioni si chiede pertanto di esprimere parere negativo su tale provvedimento, o in subordine che sia riformulato con interventi tali da far conseguire reali risparmi di spesa per lo Stato, con miglioramenti del processo a vantaggio del cittadino senza privatizzare il servizio tutelando così tutti cittadini e lavoratori, anche in considerazione del fatto che l'ente a cui appartengono non è fra le amministrazioni e gli organismi facenti parte del conto economico consolidato delle pubbliche amministrazioni in ragione dell'autonomia finanziaria dell'ente stesso.

USB.P.I.ACI

Rosa Sirano